



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 27

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA STRATEGIA
ENERGETICA NAZIONALE**

324^a seduta: martedì 18 settembre 2012

Presidenza del vice presidente GARRAFFA

I N D I C E**Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 8	BARBIERI	Pag. 3
FIORONI (PD)	8	* COLELLA	5
		TAMBURELLA	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Patrizio Barbieri, rappresentante dell'Adoc, Francesco Tamburella, rappresentante di Codacons, e Giuseppe Colella, vice responsabile di Federconsumatori.

I lavori hanno inizio alle ore 14.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale, sospesa nella seduta del 25 luglio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio con diffusione radiofonica, nonché di trasmissione sul canale satellitare e sulla *web-TV* e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti. Sono presenti Patrizio Barbieri, rappresentante dell'Adoc, Francesco Tamburella, rappresentante di Codacons, e Giuseppe Colella, vice responsabile di Federconsumatori.

Vorremo sentire le vostre opinioni rispetto sulle questioni della strategia energetica nazionale e dell'altalenare del prezzo della benzina. Vi cedo pertanto la parola.

BARBIERI. Noi dell'Adoc riteniamo che l'attuale mercato energetico sia finto e caratterizzato dal fatto che le aziende monopoliste la facciano da padrone attraverso le società di distribuzione. Attualmente solo il 18 per cento degli utenti ha scelto il mercato libero e i due terzi di questa percentuale sono rimasti con il vecchio gestore, ossia sono passati alla nuova società del gruppo che fa la vendita. Ora, questo problema può essere definito separando definitivamente le società di vendita da quelle di distribuzione oppure provando ad istituire e generalizzare il sistema informativo integrato delineato dall'autorità dell'energia con il DCO 35/10, i cui dati dovrebbero essere accessibili a tutte le associazioni di consumatori, al fine di evitare quel ricatto cui le società di distribuzione fanno riferimento quando, alcune volte, determinati consumatori abbandonano una società di un gruppo per passare ad un'altra.

Anche per quanto riguarda il mercato del gas riteniamo che occorra istituire un sistema, analogo a quello dell'energia, con il cosiddetto acqui-

rente unico. Riteniamo, inoltre, che nel medio e lungo periodo sia necessaria una politica energetica che punti più sull'ambiente, sull'autonomia dal petrolio, dal carbone e gradualmente dal gas e che programmi degli interventi in modo tale che l'energia fossile, prodotta con petrolio e gas, venga sostituita da quella prodotta con fonti rinnovabili.

Va considerato il forte sviluppo che nel 2011 ha avuto il sistema del fotovoltaico, però è necessario che ci sia una programmazione più oculata e una politica che preveda l'accumulo dell'energia prodotta da fonti rinnovabili a vari livelli. Va evitata una crescita disordinata che ha procurato problemi di rete e che ha distrutto le coltivazioni. L'energia spesso non viene utilizzata, ma viene comunque pagata anche dai consumatori attraverso gli incentivi in bolletta. Un grimaldello molto importante per realizzare questo passaggio a favore delle fonti rinnovabili a nostro avviso sarebbe rappresentato da una fiscalità di vantaggio, che in modo particolare dovrebbe incentivare i piccoli impianti domestici con potenza massima di sei kilowatt e prevedere anche sul posto lo scambio e l'accumulo con batteria al sale (che sono meno inquinanti), al fine di consentire che ogni abitazione disponga dell'energia necessaria per l'illuminazione, gli elettrodomestici, il riscaldamento e il raffreddamento. Questo tipo di impianti potrebbe essere anche utilizzato per le piccole imprese. Una politica del genere avrebbe il doppio vantaggio di fornire un'autonomia energetica, senza grandi investimenti sulla rete elettrica. È noto che la rete elettrica nazionale faccia acqua in più punti e che, quindi, ci sia uno spreco rilevante di energia elettrica. Il piano d'azione italiano per l'efficienza energetica dovrebbe essere più preciso negli obiettivi. Maggior attenzione va data per le nuove costruzioni che dovrebbero puntare all'autonomia energetica; bisognerebbe anche pianificare il settore dei trasporti sia urbani, con lo sviluppo della trazione elettrica, che ferroviari, in particolare per il trasporto di pendolari e merci.

La proposta di portare la quota dei biocarburanti dal 2 al 20 per cento è interessante, ma va programmata per evitare guasti in agricoltura, come già è successo in Puglia con il fotovoltaico. Occorre quindi procedere ad un'individuazione preventiva dei terreni dove produrre la materia prima ed evitare che gli stessi possano essere sottratti alle colture tradizionali, come la vite e l'olivo. Nel settore dei trasporti è chiaro che l'energia utilizzata per la ricarica dei veicoli a trazione elettrica va prodotta da fonti rinnovabili. I distributori dovrebbero essere muniti di colonnine e di pannelli per la produzione dell'energia ad alta concentrazione di nuova generazione, in modo da produrre energia sufficiente per le ricariche richieste.

Un'ultima considerazione va fatta in ordine alla ripartizione delle competenze in materia di energia. Riteniamo siano necessarie più competenze agli enti territoriali, ai sindaci in materia di autorizzazione di impianti, per l'individuazione dei terreni utilizzabili per la coltivazione di biomasse, per l'installazione di pannelli, per l'individuazione di distributori che dovrebbero avere il rifornimento per macchine elettriche e per impianti fotovoltaici condominiali. Anche nell'ambito condominiale è impor-

tante l'utilizzo di fonti rinnovabili. Si discute in Senato della riforma e anche questo aspetto non va trascurato.

Ambiente, mercato, integrazione europea e sindacati sono i temi su cui muoversi per costruire una proposta energetica per il Paese. Per quanto riguarda la benzina, anche noi esprimiamo il nostro lamento in quanto rappresentiamo i consumatori. Ovviamente questa crescita vertiginosa del prezzo della benzina ha creato grossi danni. Anche perché tutti sappiamo e ci rendiamo conto del fatto che vi è un costo della benzina proporzionale, che viene previsto in varie parti del mondo, ma l'eccessiva crescita del prezzo del carburante non è certamente in armonia con i principi di equità fiscale e di progressività delle imposte ai quali facciamo riferimento in base alla nostra Costituzione.

Si è registrato un calo rilevante nei consumi della benzina, a riprova dell'eccessivo costo di tale bene, costo che non viene incontro alle necessità delle classi più disagiate, specialmente di coloro che devono utilizzare gli autoveicoli per andare a lavorare.

Siamo veramente inquietati per questa crescita vertiginosa del prezzo della benzina.

COLELLA. Ringrazio la Commissione per averci invitati a partecipare a questa indagine conoscitiva ed inizio la mia esposizione dalla domanda posta dal signor Presidente sul prezzo della benzina.

Al riguardo, il problema che affligge l'Italia è l'assenza di una competizione governata. Infatti, il detentore della più grande quota di mercato, intorno al 32-33 per cento (l'ENI), è anche il principale importatore del petrolio disponibile. Che si tratti di mercati paralleli, quello della benzina e quello del petrolio, è una giustificazione risibile: è chiaro che c'è un *surplus* di redditività che accumula l'ENI. D'altronde, il bilancio dell'ENI, letto con attenzione, fa trasparire come siano redditizi il mercato europeo e quello italiano, seppure i valori siano aggregati a livello europeo.

Inoltre, in Italia abbiamo a disposizione dei consumatori soltanto un organo di stampa, che mi risulti, che offra un minimo di orientamento sui prezzi, a differenza, ad esempio, dalla Germania, dove ho potuto constatare personalmente nei mesi scorsi che le autorità regionali dicono quale sia il prezzo del carburante di riferimento, secondo una valutazione teorica, e poi il distributore o l'azienda possono vendere ad un prezzo superiore, ma motivandolo ai consumatori. Questo deterrente non altera il gioco di mercato, tuttavia trattiene in parte il prezzo del carburante, almeno in Germania.

Inoltre, per quelli che sono ritenuti consumi essenziali per il mantenimento dello stato dell'economia, in cui vengono compresi i lavoratori che seguono corsi di formazione dopo essere stati licenziati per la trasformazione delle imprese, viene garantita la benzina al netto delle accise attraverso il datore di lavoro. Vi è quindi un insieme di fattori che può contribuire a mantenere il prezzo del carburante ad un determinato livello.

Infine, bisogna dire che sulla benzina l'invito di *moral suasion* per la riduzione del prezzo è stato trasformato dall'ENI, senza l'intervento di al-

cuno, in un'occasione per aumentare la propria quota di mercato con gli sconti di fine settimana. In più, la quantità venduta con quello sconto, che era un richiamo ottimo, ha un battente annuo di economia per i consumatori italiani inferiore a quello che avrebbe avuto se fosse stato applicato a tutti lo sconto di due centesimi.

Manca quindi un governo della competizione che purtroppo non rileviamo nel documento sulla strategia energetica, almeno in quello finora circolato.

Questa stessa carenza di governo di competizione lo ritroviamo nel settore elettrico e siderurgico. In tale settore l'Italia ha un *overcapacity*, per cui ci si inventa – magari tentando di farlo passare sui siti statali con termini inglesi – il *capacity payment* dove non è necessario: l'eccesso di capacità produttiva significa alimentazione della concorrenza e la possibilità per l'Italia di esportare l'energia elettrica. Perché importiamo ancora 6.000 megawatt al giorno e non riusciamo a fare quel che è stato fatto durante il periodo delle neviccate, quando l'Italia ha esportato elettricità?

Se finanziamo la rinuncia alla competizione con il *capacity payment* abbiamo una contraddizione madornale: si crea maggiore quantità di energia da offrire sul mercato e si rinuncia alla partecipazione ad un reale mercato europeo, perché si rinuncia alla fase di esportazione. Così diventiamo vittime di un differenziale di prezzi che è penalizzante per l'intera economia italiana, non solo per i piccoli consumatori ma anche per l'industria, nonostante il mercato europeo abbia una domanda di energia da coprire: la Francia ha reso noti pubblicamente i valori di sottocapacità e quindi il rischio di *blackout* per carenza di capacità produttive e la Germania ha enunciato difficoltà non quantificate nel settore. Ciò significa che la capacità in eccesso italiana può essere esportata, anche se è chiaro che i produttori si devono accontentare di un minor margine di redditività.

Non vi è quindi necessità di sostenere un'industria assistita.

L'altra preoccupazione per l'assenza di competizione e sviluppo governati riguarda il fotovoltaico e le fonti rinnovabili. Otto anni fa si è programmato che saremmo arrivati oggi ad una certa quantità di produzione da fonte rinnovabile e non si sono attrezzate le reti per veicolare questa energia. Ora, il rischio che corrono i consumatori è di pagare incentivi in più: già questa estate abbiamo pagato l'indennizzo ai produttori di fotovoltaico, perché abbiamo fatto fermare la produzione, non essendo l'elettricità veicolabile ed essendo la domanda estiva bassa.

Poiché gli incentivi possono essere rimossi ma non la libertà di impresa di produrre con fonte rinnovabile, come risolviamo il problema? Il documento che è circolato non lo dice. Tutta l'attenzione è sull'eccesso degli incentivi, però siccome alcune imprese, sarà per una azione di *dumping*, dicono che è possibile produrre con la *grid parity*, cioè senza incentivi, a quelle imprese cosa rispondiamo? L'approccio propositivo di una competizione governata non lo rinveniamo nel documento.

Considerando l'aspetto del trasferimento dei benefici dall'ingrosso e dai punti apicali del sistema ai consumatori, con riferimento all'apertura

a nuove prospezioni ed estrazioni italiane di petrolio chiediamo: siamo sicuri che quel petrolio non verrà monopolizzato dai produttori di elettricità e che non continueremo ad avere prezzi della benzina e dell'olio combustibile per l'industria elevati?

Occorre un indirizzo del Governo, che non significa annullare la libertà di acquisto e di vendita, ma creare condizioni in cui certe operazioni non sono economicamente convenienti e altre invece lo sono, per guidare lo sviluppo del Paese. Dell'assenza di tale indirizzo vi sono due o tre esempi estremamente negativi, uno dei quali è quanto è avvenuto durante la fase che ha accompagnato la liberalizzazione del settore elettrico.

Soprattutto i cittadini, ma anche le piccole imprese hanno pagato in *stranded costs*, cioè un risarcimento alle imprese elettriche perché una parte dei vecchi impianti andava fuori produzione. Gli impianti vecchi non sono stati smantellati: sono stati utilizzati durante il periodo invernale e abbiamo pagato la differenza di tariffa perché è stata fornita energia con impianti più costosi. Come possiamo arrivare alla stessa situazione con l'estrazione e con lo sviluppo del mercato del metano? Bisogna trovare un modo per rendere palpabile ai cittadini cosa sta facendo lo Stato e come essi possono utilizzare le opportunità, senza arrivare a quello che ha fatto un governatore degli Stati Uniti che, per esigenza di lotta politica, ogni mattina dice, a suo avviso, qual è il prezzo del petrolio e della benzina in quella regione. In Italia non siamo sganciati da tutto, perché abbiamo la Consip. È possibile avere in chiaro i costi e gli acquisti della Consip che indirettamente funzionano come prezzo di riferimento o *benchmark*, che i cittadini possono tener presente nello scegliere il fornitore e nel premere per avere un'attività concorrenziale?

Auspichiamo che nel parere espresso dal Senato ci sia un richiamo di integrazione, fermo restando che il documento che è circolato ha una serie di cose di merito estremamente positive. Senza però un coordinamento l'economia in generale e i cittadini non otterranno benefici.

TAMBURELLA. Signor Presidente, avrei preferito venire tra un mese, perché sono sei mesi che il centro studi che guido sta lavorando molto attentamente sulla formazione dei prezzi dell'energia. Abbiamo accertato attraverso analisi di bilanci delle imprese nazionali e internazionali una serie di cose molto preoccupanti e inquietanti, che sintetizzo. Non fornisco risultati, semplicemente perché non sono pronti.

Il prezzo del *brent* cui fa riferimento il costo energetico non è di mercato, ma finanziario. Il gas fa riferimento al *brent* e nella commistione appare assolutamente spropositato: soprattutto dopo le nuove risorse di *shale*, il gas si trova sul mercato ad un prezzo dieci volte inferiore.

Abbiamo avuto un incontro di vertice con l'ENI e, l'altro giorno, con il presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Abbiamo trovato molta opacità nelle informazioni che ci danno e che, spesso, dobbiamo andarci a ricercare da noi attraverso una serie di canali alternativi. Lavoriamo con esperti di alto livello, anche internazionali e soprattutto sui con-

tratti *take or pay* siamo molto preoccupati per come sono stati fatti. Ci chiediamo perché siano estremamente onerosi.

Non vorrei dire altro, perché siamo preoccupati per la trasparenza e perché l'energia non è un luogo di mercato, ma di finanza altamente speculativa sulla quale bisogna intervenire nell'interesse dei cittadini e delle imprese.

L'ultima osservazione riguarda i sovrapprezzi pagati in bolletta per le energie alternative. Anche qui vorremo maggior chiarezza e non siamo riusciti ad averla su come questi vengono regolarmente impiegati; non ci convince il modo in cui siamo riusciti ad avere i documenti su questo tema. Se l'ENI e le autorità ci forniranno le informazioni, finiremo prima il nostro lavoro; in caso contrario, dovremo andare a riprenderle. Certamente le troveremo, anche se ci metteremo più tempo, però a quel punto la collaborazione non sarà possibile. Invito, quindi, se è possibile, a darci una mano, perché non c'è trasparenza. Se vogliamo parlare con chiarezza, andiamo a fondo a certi problemi. Se poi vogliamo parlare del motivo per cui l'Italia paga il 30 per cento in più l'energia, ci possiamo dilungare quanto vogliamo: il problema è che le aziende *offshore* guadagnano molto e quelle in Italia perdono.

FIORONI (PD). Signor Presidente, intervengo per ringraziare i rappresentanti dei consumatori intervenuti oggi per gli spunti che hanno fornito anche a vantaggio di un approfondimento parlamentare. Le questioni messe in rilievo sono emerse alla nostra attenzione nel corso del dibattito sulla strategia energetica nazionale, con particolare riguardo non solo al mercato elettrico, ma anche a quello del gas per il quale si auspica una liberalizzazione e un adeguamento a quello elettrico. Gli ultimi provvedimenti messi in piedi dal Governo vanno in questo senso.

Vi è anche la problematica dell'adeguamento e dell'organizzazione del mercato nel suo complesso in riferimento all'introduzione delle fonti rinnovabili e all'equo contemperamento di queste fonti con altre fonti energetiche tradizionali. Questo problema è anche connesso, come sosteneva il rappresentante di Federconsumatori, ad un adeguato equilibrio all'interno del mercato per far sì che ci sia una sostenibilità di queste fonti. Si tratta di problemi che abbiamo bene in mente e sui quali faremo un approfondimento importante all'interno del dibattito sulla strategia energetica nazionale nel momento in cui verrà sottoposta anche al Parlamento e a questa Commissione.

PRESIDENTE. Le cose che avete detto sono interessanti, ma preoccupanti. È evidente che la Commissione dovrà aggiornarsi sui temi sollevati. Rispetto alle vicende estive delle riduzioni del fine settimana, in realtà, come in Sicilia, si registrava che negli impianti ENI si creavano le code. Le code ci sono sempre negli impianti che non hanno alcun cartello. Il problema è che per fare un pieno bisogna stare circa due ore in coda e molto spesso deve intervenire la Polizia per evitare risse determi-

nate dall'invasione della doppia carreggiata. Sicuramente quelli che l'hanno bandita sono insufficienti per la riduzione dei prezzi.

Ringrazio i nostri ospiti per il contributo offerto ai nostri lavori. Avverto la Commissione che la documentazione consegnata dagli auditi o che sarà da loro successivamente trasmessa, poiché nulla osta, sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 14,45.

